



INTERVISTA VIRTUALE ALLA PROSSIMA BEATA:

ARMIDA BARELLI (IDA)

A.C. Diocesi di Padova

Convegno festa adultissimi maggio 2021

Cara Ida ci hai concesso di conoscerti come Donna profondamente Cristiana attraverso le tue innumerevoli opere e attività, ma la nostra curiosità ci spinge oltre, e attraverso questa intervista, che gentilmente ci concedi, vogliamo approfondire chi sei stata veramente, tanto più ora che Madre Chiesa ti vede pronta ad essere innalzata sugli altari.

La prima domanda che ti poniamo è quella di parlarci delle tue origini, dei tuoi familiari e dei primi anni della tua vita:

Mi chiamo, come sapete Armida Barelli, anche se per parenti e amici sono Ida Barelli. Sono nata il 1° dicembre 1882 a Milano e la mia famiglia faceva parte dell'alta borghesia milanese, di indirizzo liberale e risorgimentale. Mio padre di nome Napoleone, commerciante di stampe antiche e oggetti d'arte, proprio per le sue idee politiche, ha partecipato nel 1870 alla Breccia di Porta Pia. Mia madre, Savina Candiani, di origine fiorentina, è stata una discepola del poeta Giosuè Carducci. Entrambi i miei genitori, quindi, erano un po' sospettosi della Chiesa Romana che era in conflitto con il percorso unitario dell'Italia risorgimentale. Sono la seconda di 6 figli (due fratelli: Gino e Fausto) e tre sorelle (Gemma, Mary e Vittoria). Nella mia famiglia, proprio per le idee dei miei genitori, non ho ricevuto un'educazione alla fede cristiana, ma da loro ho imparato, fin dalla tenera età, valori profondi quali: l'amore per la patria e per il prossimo, l'onestà e la necessità di essere laboriosi. La mia infanzia è trascorsa in maniera tranquilla e spensierata.

A dodici anni, proprio per esaudire i desideri e le aspettative dei miei genitori fui mandata a studiare nel collegio di Menzingen nella Svizzera tedesca, per formarmi come donna di "buona famiglia", alla vita borghese di moglie e madre. In questo collegio, essendo un carattere vivace e allegro, sempre in movimento, trovai difficile inizialmente ad adattarmi alle regole, agli orari, alle pratiche religiose e soprattutto alla meditazione quotidiana

Ti pongo ora una domanda molto personale, vorrei dire intima: "come hai incontrato Dio e Gesù nella Tua vita?":

Proprio l'esperienza del collegio è stata la scintilla per conoscere Dio. Diciamo che inizialmente con Dio è stato più uno "scontro". Ma la conoscenza scolastica giorno per giorno della Bibbia e la meditazione sulla mia vita, ha creato i presupposti perché passassi dallo "scontro" all'"incontro", e la mia vita iniziò a prendere una direzione diversa. Infatti, nell'anno 1900 conseguii il diploma e ritornai a Milano, con un progetto di vita: che si può riassumere nella frase: ***"O sarò suor Elisabetta missionaria in Cina o madre di dodici figli tutti buoni, ma una vecchia zitella mai e poi mai!"***

Quali sono i passi successivi di tale progetto, riassunto nella frase appena citata da te?

Da quei miei 18 anni, ho cercato di incontrare l'amore di Dio nel mondo, amando la vita, i bambini, le persone, gli incontri, l'amicizia. Ho cominciato a toccare con mano quell'Amore di Dio, che per la nostra Salvezza ha dato al mondo il Suo Unico Figlio, fino alla morte di Croce. Questa passione per Dio Amore, Gesù e per il Prossimo, mi ha portato ad uscire a poco a poco dal mondo ricco e borghese e ad avvicinarmi ai poveri e a coloro che cercano Dio, con uno sguardo particolare verso le giovani donne, forse le più indifese per l'epoca. Credo che l'incontro con il Signore mi abbia reso libera, non curandomi più del giudizio degli altri. Sentivo che Dio mi chiedeva spontaneità, ingenuità, forza, passione e tenacia e soprattutto fedeltà.

Credo però non sia stato un percorso semplice questa tua mutazione nello stile di vita e di pensiero. Raccontaci allora anche le tue fatiche:

Debbo dire che è stato sicuramente un periodo di vita meraviglioso, ma anche costellato da dubbi e paure. In particolare, in quel periodo mio padre morì senza essere tornato alla Fede, anche se per lui io avevo chiesto a Dio questo dono. Attraversai la tristezza e la delusione, ma ancora una volta grazie a Dio trovai rimedio alle mie difficoltà. Ho trovato infatti aiuto dalla mia amica Agata Braig. Scoprii infatti, tramite lei, il talismano della mia vita che è: "la fiducia nel Sacro Cuore di Gesù", a cui mi sono poi sempre affidata e dal quale ho ricevuto grandi prodigi d'Amore. Agata infatti mi parlò di "un amore che non passa, un ideale che non delude...il Sacro Cuore di Gesù". Posso affermare con certezza, che da lì è nato il segreto e la fonte del mio intrepido coraggio nell'azione.

Da quello che si evince nella tua azione e nella tua vita le relazioni hanno avuto un'importanza sostanziale, e allora parlami di quelle più importanti.

Non sono mai stata una camminatrice solitaria, ho avuto relazioni vere e durature, ho condiviso amicizia e amore. Sono sempre stata circondata da collaboratrici e collaboratori, di cui mi sono sempre fidata, proprio per la trasparenza che permeava la nostra fede comune. Mi sono sempre fidata in particolare delle giovani donne, con le quali dividevamo ideali di fede e santità. Se poi vogliamo entrare nel particolare menziono quelle persone, che come amici, hanno avuto maggiore peso nel mio percorso di Vita Cristiana.

La prima è sicuramente Rita Tonoli, maestra milanese, che mi ha fatto conoscere gli "ultimi", i poveri, gli "invisibili" della mia città.

Il francescano Arcangelo Mazzotti, mio Padre Spirituale, che mi ha accompagnata nella mia "consacrazione" cristiana, restando nel mondo (adesso si direbbe "suora laica").

Teresa Pallavicini detta la "marchesina", che per tutta la vita mi è stata a fianco nel lavoro per la Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Per questa sua scelta ha lasciato la sua casa patrizia e i fasti della sua opulenta e blasonata famiglia.

Agostino Gemelli, prima medico famoso, poi, dopo la conversione, frate francescano dell'Ordine minore. Questo uomo, infaticabile strumento di Dio, è stato per me ispiratore e

aiuto nell'azione e nel dare vita a organismi sociali, nati con lo scopo di essere strumenti per la promozione della vita umana e cristiana, come l'Università del Sacro Cuore e l'Opera della Regalità.

Tra i miei fidati amici metterei anche ben tre Papi, che mi hanno sostenuto nella mia azione cristiana e umana: Benedetto XV, Pio XI e Pio XII, con i quali spesso ho anche avuto momenti di leale e spesso duro chiarimento, ma risolti sempre attraverso l'amore filiale, spesso in un'obbedienza "in piedi" (cioè, piena di dignità) e corresponsabilità nell'azione

Cara Ida credo sia venuto il momento di illustrarci un po' le principali opere che devono a te la loro realizzazione.

Pur imbarazzata, perché ho sempre sostenuto che il mio fare sia sempre stato guidato da mano "Onnipotente", cercherò di dare risposta a questa domanda. Sono stata strumento di Dio nella costruzione, mediante il "talismano" del Sacro Cuore di Gesù:

Della Gioventù femminile di Azione Cattolica, prima a Milano, poi a livello nazionale (la famosa GF), che nel 1918 raggiunse un milione di socie.

Nel 1919, dell'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, una nuova forma di vita consacrata (oggi, come detto, sarebbero chiamate suore laiche), che a fatica si è fatta strada nel Codice di Diritto Canonico

Nel 1921, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, assieme a Padre Gemelli da cui, successivamente, nascerà anche il Policlinico Universitario Gemelli di Roma

Nel 1929 dell'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, per la divulgazione della spiritualità liturgica.

Cara Ida, vista la connessione con la nostra attualità, relativamente all'emancipazione e rivalutazione della presenza femminile nella Chiesa e nella Società, vorrei porti un'altra domanda personale: "come hai vissuto il tuo essere donna in un tempo in cui il mondo era prettamente maschilista"?

Per me l'essere donna non ha mai posto limiti alla mia azione. Ricordo che il primo corso, nel 1919 da me organizzato per la formazione della Gioventù Femminile, fu improntato sulla questione sociale, dove si istruiva le giovani donne ad "uscire di casa", a "parlare in pubblico", ad "assumersi responsabilità" in enti e organismi sociali, economici e religiosi. A tale corso parteciparono donne di tutti ceti, dall'alta borghesia alle classi operaie e contadine. Chiaro che ho dovuto scontrarmi con un maschilismo atavico e pieno di preconcetti, con anni di cultura patriarcale che negava alle donne anche l'istruzione minimale, che le assoggettava a ruoli sociali e religiosi marginali, identificandole spesso solo come fattrici di figli o peggio strumento di piacere degli uomini. Ma proprio in quell'epoca dentro la Gioventù Femminile è nata la voglia di emanciparsi, attraverso anche l'annuncio del Parola nelle proprie parrocchie, nell'istruzione e cura delle persone meno abbienti. Se vuoi sono la sorella maggiore di quel movimento cristiano che nel secondo dopoguerra ha arricchito anche la politica italiana, con la presenza di donne straordinarie, che hanno collaborato a scrivere la Costituzione Italiana e hanno contribuito allo sviluppo morale e sociale della nostra democrazia. E credo che tramite la Gioventù Femminile anche la Chiesa

abbia preso coscienza dell'importanza della donna nei ruoli di responsabilità ecclesiale e sociale.

Cara Ida, a conclusione di questa intervista vorrei porti un'ultima domanda, forse la più difficile a cui rispondere, ma anche la più importante per tutti noi. Che cosa vuoi che resti di Te, nei nostri cuori?

Quando ho concluso la mia vita terrena, nella mia casa di Marzio, il 15 agosto 1952, ero senza l'uso della parola, la malattia che da ormai 3 anni mi perseguitava, mi aveva tolto anche il mezzo comunicativo per eccellenza, ma non mi ha tolto all'amore di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo di cui ora godo per l'Eternità.

In primo luogo vorrei che restasse la mia testimonianza, racchiusa nei seguenti 5 verbi:

- **ABBASSARSI** (che significa umiltà nell'azione)
- **SFIORARE** (accarezzare la bellezza di Dio, attraverso la Preghiera e la meditazione evangelica)
- **ABBRACCIARE** (la Carità sia la l'energia della nostra vita)
- **SOLLEVARE** (amare se stessi e il prossimo, affidandosi all'Amore di Dio e al "talismano" del Sacro Cuore di Gesù)
- **MANGIARE** (nutrirsi del Pane di Vita, come strumento di viatico nell'azione)

In secondo luogo vorrei che le frasi della preghiera a me dedicata facessero parte della vostra vita:

***Padre che hai plasmato in Armida – col Cuore del Figlio Tuo –
Un'anima capace di orientare persone di ogni tempo
verso la piena esperienza di Cristo e della Chiesa
attraverso "Eucarestia, apostolato ed eroismo".
Donaci di continuare ad essere fedeli al Suo Messaggio.
Amen.***

A cura di Pietro Silvan

Per la stesura dell'intervista sono stati utilizzate le seguenti fonti:

ARMIDA BARELLI, UNA MISTICA NEL QUOTIDIANO

Intervista con Maria Rosaria del Genio
di Miriam Díez i Bosch

TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

ARMIDA BARELLI

Breve saggio a cura di Rosa Vettese

LA VOCE E L'ECO - La Posta di Padre Mariano - 5/2007 - Armida Barelli -

"L'audacia della fede.

Un'esperienza di spiritualità laicale"

Di Barbara Pandolfi

Ed. AVE

Prefazione di fr. Agostino Gemelli ofm
al libro di Irma Corsaro "Armida Barelli".
(Società Editrice: Vita e pensiero)

Armida Barelli. Una donna oltre i secoli
di Barbara Pandolfi

Ed. AVE